

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Giovanni: (Gv 20, 19-23) *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Siamo giunti alla fine del tempo di Pasqua. Sono trascorsi 50 giorni. Pentecoste è una parola greca che significa cinquantesimo giorno e si celebra, infatti cinquanta giorni dopo Pasqua. Per gli antichi il 50 era il numero della pienezza di un tempo. Allora la Pentecoste indica che un tempo è finito. Il tempo del Gesù storico e delle sue apparizioni è finito e si apre il tempo della Chiesa. Insomma adesso tocca a noi.

“mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei”. Gli apostoli erano scoraggiati, impauriti, delusi. Le porte sono chiuse e non sono quelle del cenacolo di duemila anni fa. Molte volte è chiuso il dialogo vero, è chiuso il nostro cuore, sono chiuse le nostre relazioni, è chiuso il nostro modo di pensare, di aprirci agli altri nell’amore, nella carità, non vediamo il fratello che soffre. Ma qualcuno continua a entrare e a dire: **«Pace a voi!»**. Dio non si arrende alle nostre delusioni, alle nostre paure, alle nostre incapacità, ai nostri dubbi. Sfonda porte, penetra muri, scioglie durezza, slega catene e libera. Il Risorto ci raggiunge nei luoghi in cui ci siamo rifugiati per paura o per dolore, per sfiducia o per resa. Viene oltre, viene dentro, oltrepassa le porte dietro cui ci siamo barricati, e su di noi, sulle nostre paure soffia il suo Spirito. Soffia in noi la sua vita, soffia la potenza della sua misericordia, soffia la forza della sua passione per l’umanità, soffia il suo incontenibile amore che ci rende capaci di andare e ci impedisce di tacere. Ci raggiunge nelle normalità che ci costruiamo e ci dona se stesso. Ecco, questo è lo Spirito Santo: l’amore di Dio, la sua forza, la sua vita offertaci in dono. Lo Spirito non è nient’altro che il modo con cui Dio abita in noi.

Con la Pentecoste, la presenza stessa di Dio fa un salto di qualità. Non più il Dio “dinanzi a noi” (il Dio dell’A.T.) non solo il Dio “con noi”, (L’Emmanuele, il Dio del N.T.) ma addirittura il Dio “in noi”. Siamo diventati la casa di Dio!

“soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo”. Il dono del Risorto è uno, ed è per tutti: lo Spirito Santo. Il Signore lo dona in tempi duri, quando la fede in lui e nella sua potenza è messa brutalmente alla prova dalla morte, quando la paura blocca il cuore di chi invece dovrebbe raccontare, credere, attendere. Lo ha donato ai suoi nel Cenacolo e lo continua a donare a noi ancora oggi. Credere che egli è nei nostri cuori è cercare di percepire la sua presenza, è lasciarci consolare da lui, ricreare da lui, è lasciar crescere in noi questi bellissimi frutti dello Spirito Santo: l’amore, la gioia, la pace. La Pentecoste continua ancora oggi, non è finita. Noi siamo dunque in ogni istante permeati dallo Spirito. Non vi è una riunione di preghiera, una liturgia in cui lo Spirito non agisca per permettere di pregare e di dialogare col Signore reso presente in mezzo a noi mediante la forza dello Spirito che dà vita alla parola proclamata. Abbiamo bisogno dello Spirito, per credere, per scoprire il volto di Dio, per capire le sue vie e percorrerle, per far vibrare in noi la sua Parola che indica e accompagna. Abbiamo bisogno dello Spirito per liberarci da noi stessi e lasciarci abitare da Dio. È lo Spirito che ci apre a Dio. È lui che ci insegna a chiamarlo Padre, a scoprirne il volto di Padre, a rivolgerci a lui con fiducia. E allora forse dovremmo imparare a renderlo più presente nella nostra vita, molto di più di quanto non facciamo. Dovremmo invocarlo nelle scelte. Dovremmo pregare in sua compagnia. Abbiamo bisogno, ci è indispensabile invocare lo Spirito perché ci cambi il cuore, ce lo riempia, dia una sveglia alla nostra fede. Non è tempo perso il tempo dedicato ad invocarlo, a supplicarlo, a fargli vedere che lo aspettiamo.

6) Preghiera: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.
Vieni, Spirito del Signore, riempi la Chiesa con il tuo amore, perché diventi annunciatrice coraggiosa della tua salvezza per tutti. Vieni, Spirito del Signore, riempi il mondo di pace, perché in ogni luogo, in ogni casa, in ogni cuore si respiri pace. Vieni, Spirito del Signore, riempi le nostre famiglie di mitezza, perché nelle risposte che ci diamo, nell’aiuto fraterno, nell’accoglienza, nel perdono possa

trasparire Dio. Vieni, Spirito del Signore, riempi la nostra comunità di fede, perché ogni scelta, ogni progetto, ogni relazione possa essere un sì costante alla volontà di Dio. Vieni, Spirito del Signore, riempi il nostro cuore di bontà, per imparare ad amare come Gesù ha amato. Amen!

Impegno: Il Signore ci conceda questo grande dono, capace di dare un senso nuovo alla nostra vita. Invochiamolo con fiducia: «Vieni, Spirito Santo!». Affidiamoci alla sua instancabile azione. Chiediamogli di essere trasformati dalla sua forza vitale, guariti dal suo amore e rigenerati alla vita.